

12 febbraio 2012 n° 20  
PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA  
LC 7,36-50

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!". Gesù allora gli disse: "Simone, ho da dirti qualcosa". Ed egli rispose: "Di' pure, maestro". "Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?". Simone rispose: "Suppongo sia colui al quale ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene". E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: "Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco". Poi disse a lei: "I tuoi peccati sono perdonati". Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: "Chi è costui che perdona anche i peccati?". Ma egli disse alla donna: "La tua fede ti ha salvata; va' in pace!".

### COMMENTO

Luca, nel Vangelo di oggi, ci fa rivivere quello stupendo episodio accaduto nella casa di Simone che conferma come il mistero pasquale si compie e si attua nell'amore e nella misericordia. Solo così può realizzarsi l'annuncio del Regno che non è altro che il compimento del Mistero d'amore.

Simone il fariseo, con coraggio, ha invitato il discusso Rabbì di Nazareth e, nel bel mezzo del pranzo, avviene l'inaudito: una prostituta entra e tra il disagio generale, si mette ai piedi di Gesù. Simone, da buon fariseo, sa che Gesù sta contraendo l'impurità rituale quindi pensa che non si lascerebbe mai toccare se davvero capisse, da vero profeta, che donna è questa. Povero Simone, sta invece per ricevere la più imbarazzante delle le-

zioni di misericordia: Gesù gli esprime il caso dei due debitori e Simone giudica bene così Gesù conclude spiegandogli la sua logica: a chi molto ama, molto viene perdonato... Stupisce sempre la grande libertà interiore di Gesù, il suo modo di vedere e giudicare nel profondo le persone. E ancor più sorprende la sua capacità di insegnare le cose senza offendere. Se Gesù avesse indovinato il pensiero di Simone e lo avesse svergognato davanti ai commensali, probabilmente lo avrebbe perso, lo avrebbe costretto a rifugiarsi nell'amor proprio e invece lo invita a capire. E Simone capisce. Capisce senza offendersi, si mette dal punto di vista del Maestro e così anche lui ora guarda il cuore e non la regola, vede l'amore e non la peccatrice. Dovremmo imparare anche noi ad essere rispettosi degli altri, a condurli per mano, con delicatezza, a capire le misteriose e liberanti logiche di Dio, leggendo nel cuore e superando i pregiudizi. Il peccato tipico del giusto è spesso quello di comprarsi l'amore di Dio con la moneta sonante delle proprie buone opere come se il nostro, fosse un Dio cattivo da imbonire. E' bene ricordare che ogni uomo è debitore a Dio di tutto, sempre. Il vero peccato è quello di non accettare di essere debitori, ma voler restituire sotto forma di prestazioni di vario tipo, in modo di pareggiare il nostro conto con Dio, per sentirci liberi e indipendenti da lui a cui abbiamo dato tutto il dovuto, per sentirci nostri e non suoi. E' il tentativo di non essere più creature, ma di emanciparci dal Creatore per essere Dio come Dio, senza Dio e in contrapposizione a Dio. E' il peccato originale dell'uomo. Questa è la prostituzione religiosa, frutto della non conoscenza di Dio, che produce tutti i peccati dei giusti e degli ingiusti. Il dono di Dio, al quale tutto dobbiamo, è invece un amore gratuito da accettare e a cui rispondere con altro amore gratuito.